

(I lavori iniziano alle ore 14.41 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)

OMISSIS

Interrogazione a risposta immediata n. 2067 presentata da Batzella, inerente a "Misure urgenti per contrastare le aggressioni al personale del Pronto soccorso dell'Ospedale di Biella e salvaguardare pazienti e accompagnatori"

PRESIDENTE

Proseguiamo i lavori esaminando l'interrogazione a risposta immediata n. 2067.
La parola alla Consiglieria Batzella per l'illustrazione.

BATZELLA Stefania

Grazie, Presidente.

L'ospedale, come tutti ben sappiamo, è un presidio di cura e di salute e, pertanto, dovrebbe rappresentare un luogo sicuro sia per i pazienti sia per i loro accompagnatori sia per chi vi presta servizio.

Sempre più spesso, invece, proprio all'interno degli ospedali piemontesi, in particolare nei Pronto soccorso, si verificano continui episodi di violenza e di aggressioni ai danni di medici, infermieri e operatori sanitari. A mettere in atto questi episodi, che portano con sé effetti negativi in termini economici e sociali, ma anche di qualità delle cure e delle assistenze prestate, sono spesso persone ubriache e violente.

Questi episodi, oltre a colpire medici, infermieri e operatori sanitari, possono avere ripercussioni anche sui pazienti e sui loro accompagnatori.

Sul territorio della regione, l'ultimo episodio risale alla settimana scorsa e si è verificato al Pronto soccorso dell'Ospedale di Ponderano (Biella).

L'11 aprile 2018, l'edizione locale del quotidiano *La Stampa* apriva la cronaca locale con il titolo *"Medici e infermieri aggrediti da pazienti violenti e ubriachi: al Pronto soccorso soli in prima linea"*.

In quest'occasione, a essere aggredito da un ubriaco entrato in Pronto soccorso è stato un infermiere di 37 anni.

Il Direttore del Pronto soccorso, Luca Grillenzoni, ha dichiarato: *"L'aggressione è stata violenta e brutale, ma anche senza raggiungere questi livelli, spesso dobbiamo arginare comportamenti sopra le righe"*. Ha ancora precisato: *"Il nostro obiettivo è non essere aggrediti, ma ancora prima che non vengano molestati, o peggio picchiati, gli altri pazienti o i parenti che li accompagnano. Per questo, al minimo segnale di pericolo, portiamo all'interno del reparto chi è in sala d'attesa"*.

Continua poi a raccontare il Direttore del Pronto soccorso: *"La situazione è davvero grave, tanto che ho già ricevuto domande di trasferimento e si comincia ad avvertire una certa carenza di medici disposti a lavorare in quella che è davvero la prima linea. Negli ultimi mesi la tensione è ulteriormente aumentata"*.

Nel gennaio scorso, l'Assessore si ricorderà - ma credo voi tutti qui presenti in Aula - che a rimbalzare sulle pagine di cronaca, per episodi analoghi, era stato il Pronto soccorso dell'Ospedale di Chivasso e a febbraio il Pronto soccorso dell'Ospedale di Ciriè.

Il fenomeno, dunque, è in rapida *escalation*.

La polizia è presente soltanto per qualche ora al giorno. Le guardie giurate hanno dei limiti di intervento e le videocamere, come rilevano gli operatori sanitari, *"servono soltanto a dimostrare che le abbiamo prese"*.

Queste sono le testuali parole.

La presenza di ubriachi e di violenti, oltre a rallentare il lavoro, può incidere negativamente sulla qualità dell'assistenza e sull'attenzione delle cure.

Questi episodi sono motivi di vera grande preoccupazione per i medici, il personale, il personale sanitario tutto, ma anche per i pazienti e i loro accompagnatori, che corrono il rischio di essere coinvolti anche a livello fisico, oltre che emotivo.

Abbiamo appreso che l'ASL di Biella ha organizzato un corso per dare al personale sanitario indicazioni su come proteggersi, rilevando, però, che si tratta di una misura insufficiente rispetto alla gravità, la tipologia e la frequenza delle aggressioni. Ecco perché interrogo lei, Assessore, per sapere quali azioni intende intraprendere per tutelare gli operatori che lavorano in prima linea, in questo caso, al Pronto soccorso dell'ospedale di Biella, dalle aggressioni fisiche da parte di ubriachi violenti e, allo stesso tempo, anche di proteggere i pazienti e i loro accompagnatori, che spesso malauguratamente si trovano ad assistere a questi episodi, con il rischio anche di restare coinvolti.

Attendo una sua risposta, Assessore.

PRESIDENZA DELLA VICEPRESIDENTE MOTTA

PRESIDENTE

Grazie, collega Batzella.

La parola all'Assessore Saitta per la risposta.

SAITTA Antonio, Assessore alla sanità

L'ospedale di Biella ha già tra i servizi in essere un sistema di vigilanza e di guardia notturna; recentemente l'ASL di Biella ha anche investito ulteriormente per potenziare la videosorveglianza installando 50 telecamere in diversi punti dell'Ospedale.

I Pronto soccorso del "*Degli Infermi*" registra circa 50 mila accessi ogni anno. È stato riscontrato in più occasioni, anche dagli stessi operatori sanitari, che a manifestare comportamenti violenti o scorretti sono spesso pazienti che accedono al Pronto soccorso e che sono già noti alle forze dell'ordine o in carico, in alcuni casi, al servizio di salute mentale. L'evento accaduto nei giorni scorsi ha tali caratteristiche.

La Direzione della ASL di Biella ha comunque già richiesto, per i prossimi giorni, un incontro con il Prefetto di Biella per valutare questo tema e individuare le possibili misure di prevenzione tenendo anche conto, in ogni caso, che si tratta di un tema di rilievo nazionale, anche se, evidentemente, questo non vuole essere una giustificazione; proprio oggi sui quotidiani è stata riportata l'analisi e si parla di almeno 3.000 aggressioni all'anno - tantissime - a medici e a professionisti della sanità nelle strutture sanitarie italiane.

Ricordo che è stato istituito, circa un mese fa, un tavolo nazionale convocato dal Ministro della Salute con tutte le rappresentanze degli operatori sanitari, per definire modalità d'intervento o azioni da assumere sull'intero territorio nazionale.

Per quanto riguarda Biella, dalle informazioni che hanno fornito al Direttore in quest'incontro con il Prefetto per decidere ulteriori misure, mi sembra che vada incontro a queste esigenze, però è chiaro che c'è un problema di natura nazionale, dove - non so come definire questa situazione, perché non voglio utilizzare o mettere etichette - è chiaro che questa è una grande emergenza.

Spero che dal tavolo nazionale possa emergere qualche indicazione utile in modo da applicarlo sull'intero territorio nazionale.

OMISSIS

(Alle ore 16.02 la Vicepresidente Motta dichiara esaurita la trattazione)

delle interrogazioni a risposta immediata)

(La seduta ha inizio alle ore 16.02)